

La Regione e le città

Senza invadere il campo della pianificazione urbanistica locale, che la l.u.r. assegna alla competenza dei Comuni, è necessario che l'azione del Governo Regionale, articolata nei tre campi concernenti l'elaborazione legislativa, la formulazione di indirizzi e l'esecuzione del controllo, sia esplicitata anche in progetti-pilota, per area o per tema, di contenuto innovativo, con la concertazione e partecipazione degli Enti locali ed i cui risultati siano utilizzabili da tutta la comunità regionale.

Nel panorama costituito dalle città europee, quelle con più di un milione di abitanti sono 32; quelle con oltre 200 mila abitanti sono 169 e 3650 sono quelle che superano i diecimila (v. EUR 12).

Il successo delle aree regionali con città medio e piccole, dovuto al loro migliore contesto ambientale, rispetto a quello delle grandi città e delle aree metropolitane, è indubbiamente un elemento che appartiene all'Umbria ed all'immagine che comunemente si ha, anche a livello europeo, della nostra regione.

Tuttavia, come quelle corrispondenti europee di analoga dimensione, devono affrontare notevoli problematiche in settori quali quello della mobilità, della qualità ambientale, della conservazione del carattere socioculturale e del recupero urbano attraverso il controllo dell'inquinamento acustico e luminoso, come elementi di disturbo dell'ambiente e di nocività della salute.

La qualità della vita di tali centri è direttamente legata alla capacità di costruire un'offerta di servizi commisurata alle esigenze d'oggi.

Lo spopolamento di molte città dell'Umbria è infatti direttamente legato alla modificazione di assetti socioeconomici che nel passato hanno determinato le morfologie urbane storiche.

Ad esempio, ogni donna che decide di lavorare e di non dedicarsi in maniera esclusiva alla famiglia, esprime immediatamente una domanda di mezzi di trasporto più efficaci, di servizi sociali più idonei ed articolati. Cessa anche, parallelamente, di fornire un certo numero di servizi, svolti fino a ieri in maniera non esplicita e non riconosciuta, quali l'assistenza alle persone anziane, la cura dell'infanzia e la reciproca collaborazione con i vicini.

L'Umbria ha 811.831 abitanti distribuiti per il 79,41% in 23 città di c.a. 10.000 abitanti. Rappresenta quindi nel contesto europeo uno spaccato ideale per sperimentare nel campo dell'assetto urbano e della pianificazione urbanistica un ideale terreno di modalità e tecnologie, a livello globale, da inserire in contesti fragili ad elevata sensibilità ambientale, da poter raffrontare con altri contesti regionali.

In particolare il PUT, così come definito, svolge un'azione di raccordo tra i programmi europei più interessanti come il programma URBAN ed i progetti-pilota di cui all'art. 10 del FESR, che costituiscono un vero banco di prova, quali:

- sviluppo economico delle zone urbane;
- azioni ambientali associate ad obiettivi economici;
- rivitalizzazione dei centri storici;
- sfruttamento del potenziale economico cittadino.

Le strategie urbane attinenti ai vari settori, possono costituire il riferimento per la definizione di quegli standards di qualità che il PUT fornisce alla pianificazione comunale e provinciale, come logica evoluzione degli standards urbanistici concernenti le superfici di verde attrezzato, parcheggi e generici servizi, oggi in vigore e peraltro difficilmente applicabili senza un quadro legislativo chiaro sul regime dei suoli.

In questa prospettiva un particolare rilievo assume l'istituzione città che rappresenta l'elemento nodale di infrastrutturazione del territorio. Tra le reti di cui sopra, ovviamente vanno considerate quelle delle "città", che devono essere forti e coese al meglio, per competere e ridistribuire nello stesso tempo. Tale coesione "orizzontale" può essere realizzata in varie forme ed in specie tramite pianificazioni che esaltino la

solidarietà intercomunale per mezzo del riconoscimento di agglomerazioni urbane, sulle quali formare piani strutturali unitari, secondo la l.r. 21 ottobre 1997, n. 31, o anche per mezzo della realizzazione di politiche comuni nel campo dell'ambiente, dei servizi alla popolazione ed alle attività produttive.

Oltre a questa forma di coesione, è essenziale che se ne sviluppi un'altra: quella che vede città e Regione, cooperare al perseguimento di obiettivi di interesse comune.

Tali obiettivi, proprio per essere di comune interesse di soggetti tanto diversi, hanno intrinsecamente un valore strategico. Ad iniziare della politica regionale della città, fino a singoli e specifici progetti cooperativi di sviluppo.

La cooperazione intercomunale dovrà essere regolata da specifiche convenzioni che ne stabiliscano vantaggi e responsabilità secondo un rapporto di reciprocità.